

Il ritorno di Verdiglione

Ilario Camerieri

giornalista

Incominciai a interessarmi di Armando Verdiglione qualche anno fa, quando sulle colonne di un autorevole settimanale ebbi modo di leggere di un intellettuale il cui nome mi ricordava un giovane del mio paese. Iniziai così a leggere i suoi scritti. In un primo tempo i suoi concetti mi sembrarono strani, difficili, inaccessibili a chi, come me, vi si accostava senza basi e senza impegno scientifico. Il linguaggio ermetico rendeva ancora più selettiva l'iniziazione alla psicanalisi. Mi limitai, perciò, a interessarmi al "personaggio" senza perdere di vista i suoi concetti scientifici.

Intanto quel che Armando Verdiglione e i suoi collaboratori del "Collettivo semiotica e psicanalisi" proponevano da tempo si sviluppava e si diffondeva sempre più tra la gente. Quei concetti creavano sopra tutto un'inquietudine nella cultura tradizionale e ufficiale. Emergeva la staticità di una cultura ormai superata mentre prendeva avvio un dibattito teorico scientifico "non sottomesso a alcuna scelta ideologica, lungo un itinerario intellettuale individuato nella esperienza e nella pratica psicanalitica". Partivano da quelle fondamenta le diverse istanze culturali che distinsero gli anni settanta.

A Caulonia, il suo paese natale, ci si avvedeva dell'importanza del suo messaggio. Ma egli sembrava molto lontano dalla nostra realtà. Caulonia e la sua realtà ricorrevano frequentemente nei suoi scritti, seppure in forma simbolica. Caulonia. Quale significato può avere il nome di un paese, seppure luogo dove egli ebbe i natali, nella vita, nell'itinerario, nel mito di Armando Verdiglione?

Da Caulonia, il 27 febbraio 1985, Verdiglione situa il Mediterraneo nel terzo millennio. A Caulonia, come è già avvenuto nelle più grandi città del mondo, Armando Verdiglione proclama l'inizio del secondo rinascimento. I suoi concetti, il suo modo di vedere e interpretare le cose, la sua arte sono la primogenitura di un modo di vedere, di pensare, di analizzare. Il suo messaggio non ha confini, non si pone un fine, non determina una corrente e non determina una fine. Segna non una novità, ma una pratica di invenzione.

Caulonia entra nel mito. Caulonia sintetizza un mito che il 27 febbraio 1985 ha trovato la sua datazione. Caulonia come Agromastelli. Agromastelli come Parigi, New York, Tokio, Gerusalemme, Milano, Senago.

La conferenza *Il ritorno di Verdiglione. Il secondo risascimento a Caulonia* diviene un avvenimento: in Calabria, in Italia, in Europa, nel mondo. Non conta più il regionalismo. Non sa dove porsi il concetto di nazionalismo. Agromastelli è ora il luogo d'intersezione, della sfida culturale senza ideologie, senza passatismi, senza storia in cui ciascuno può parlare senza essere contraddetto, imitato o ripetuto. Oriente e occidente non hanno difficoltà di lingua. Perciò l'arte non ha ragione di parlare in italiano, francese o inglese. Così come Senago, New York, Tokio, Gerusalemme e Parigi, Agromastelli è il luogo della parola. Il "dove" che parla una lingua diversa, che reinventa l'istanza dell'arte rischiando la verità.
